

## Rifiutata perché obesa: la politica trovi antidoti

Martina, una giovane donna affetta da obesità, ha denunciato qualche giorno fa su questo giornale le umiliazioni e le derisioni che subisce da dieci anni, ad ogni richiesta di lavoro. Purtroppo non si tratta di un caso isolato, potremmo ricordare la campagna denigratoria contro la candidata a sindaco di Milano del M5S, dapprima scelta sulla rete per la forza delle sue idee e poi sconfessata per qualche kilo di troppo. Quante domande di lavoro vengono così scartate, sebbene in modo più garbato? Nella ricerca di un lavoro l'avvenenza fisica, e non solo per le donne, sembra essere diventata più importante del curriculum e chi ha la fortuna di avere un posto di lavoro non può dormire sogni tranquilli, rischia di perderlo quando l'appeal tende a svanire, come è successo alle due giornaliste della TV egiziana licenziate per obesità qualche mese fa. Homo sapiens ha conosciuto il suo straordinario destino sapendo apprezzare qualità molto più utili della bellezza per la coesione ed il progresso culturale e scientifico del gruppo. Oggi in una società che pensa che la nostra felicità dipende soprattutto dalla capacità di fare profitti per cui la parola d'ordine è consumare, la bellezza assume una tale importanza da farci valutare con sospetto chi non risponde ai suoi criteri. In fondo, lo sappiamo tutti, niente è più efficace del sorriso di una persona piacevole per convincere un cliente ad acquistare.

Invece di sottoporsi alla chirurgia estetica per raccogliere qualche voto in più, i politici dovrebbero cercare degli antidoti a questa corsa sfrenata al profitto e rifiutare di affidarsi così spregiudicatamente all'aspetto fisico. L'aumento costante ed inquietante del consumo di droghe, di psicofarmaci, delle forme di violenza, di intolleranza, sono alcuni aspetti della sofferenza generata da questa logica. Rinunciare alla nostra diversità omologando corpi e comportamenti significa rinunciare al più bel regalo offertoci dalla natura, la facoltà di cogliere le varie opportunità della vita in comune.